



Florence

il sogno gotico nella Firenze Ottocentesca

# Indice

- Ricerca delle tematiche e del patrimonio neogotico fiorentino

Analisi

il sogno gotico nella Firenze ottocentesca:  
indagini a supporto della tesi ●

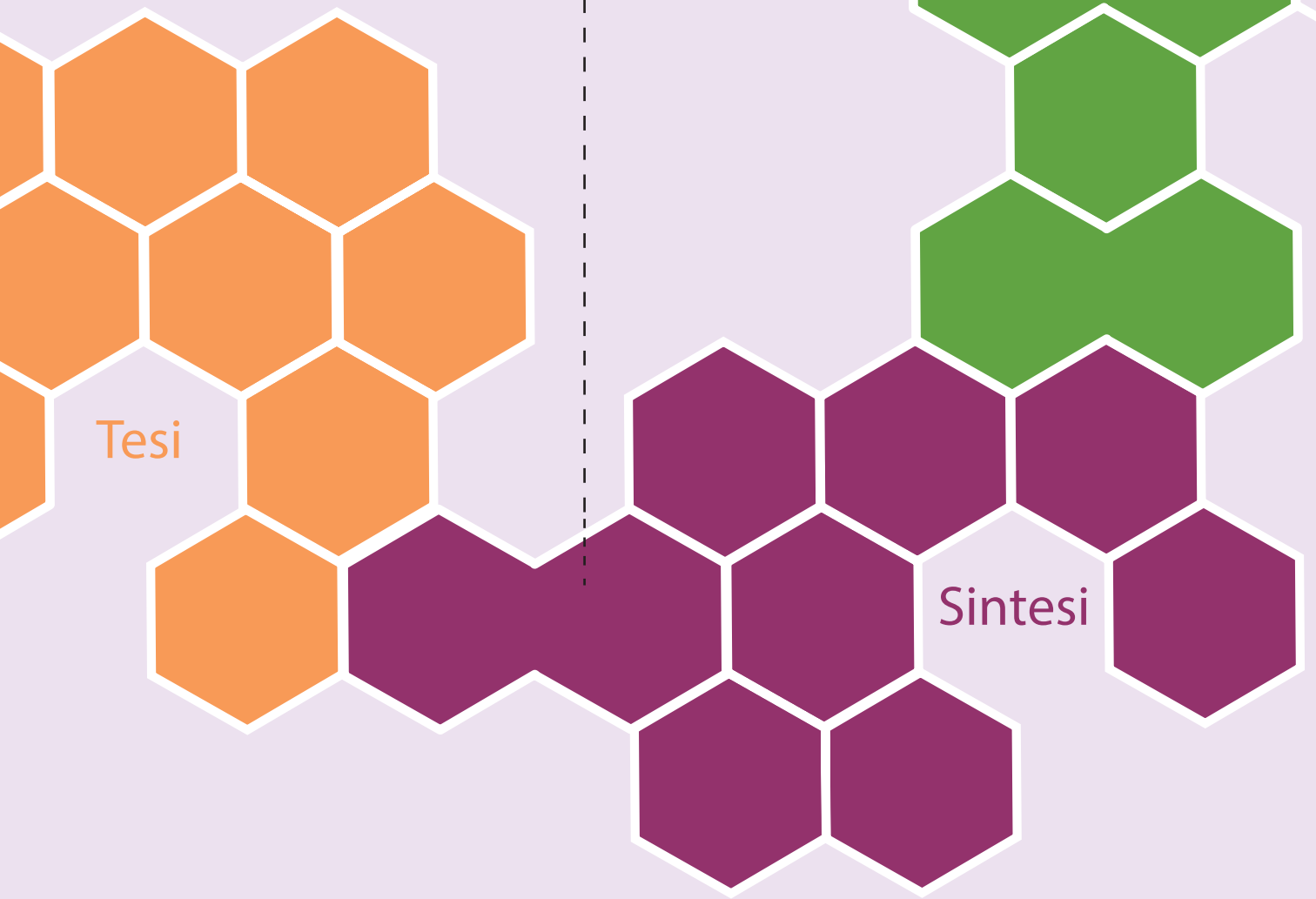
Project Management:  
Marketing plan, Media  
Plan, Gantt e Mappa dei  
Patrimoni fiorentini

Proposte progettuali per la  
valorizzazione del Patrimonio  
neogotico fiorentino

Project

Tesi

Sintesi



# Indice

Analisi 10

Tesi 412

Tematiche	Personaggi chiave   Gran Tour	10	Nuove Forme per Leggere la Cultura	414	
	Arts&Crafts la industria, el arte y la sociedad	26		L'Arte del Cervello	417
	Letteratura e romanzi neogotici	40		Il Ciclo del Piacere	435
	Gli influssi neogotici nella pittura dell'800	110		La Sinestesia nella Pittura	437
	Cinema Gothic Horror	126		Street Art en Firenze	445
	La Stampa e la Tipografia nell'800	140		Casi Studio	452
Patrimoni	Le grandi facciate Fiorentine: Santa M. del Fiore e S. Croce	154		bibliografia Tesi	462
	Gli Interventi e i Restauri neogotici ottocenteschi	202		SWOT della tesi	464
	Architettura degli Interni e delle Urbanità	238			
	I Giardini dell'ottocento	312			
Swot	I Cimiteri Monumentali e il neogotico	330			
	Analisi dei luoghi neogotici in Italia	384			
	Gestione dei luoghi neogotici fiorentini	410			
	Analisi SWOT	420			



Santa Croce: esperienze del sacro alle origini del neogotico	464
Palagio di Parte Guelfa e dintorni: rivisitazione storica nei vicoli neogotici	470
St. James's church: true anglosaxon revival	476
Mercato di S.Ambrogio: il gusto degli spazi di mercato nella Firenze Capitale	482
Luci e Ombre degli Orti Oricellari	488
Cimitero alle Porte Sante: speranze di luce fra i sepolcri neogotici	492
Autunno letterario: novelle neogotiche in Toscana	500
Mostra documentale e "spazi immersivi multisensoriali"	510
Moyen Age en Lumiere	516
"postRenaissance"	522

Marketing Plan	531
Media Plan	540
Budget	559
Partner	565

## Appendice

Mapa dei patrimoni neogotici	
------------------------------	--

# Premessa

---

Occuparsi di Beni Culturali e del loro Management è un po' come impegnarsi nel mescolare l'olio all'acqua; immiscibili come noto. Eppure esiste una condizione, quella dell'emulsione, in cui questi due stati convivono seppure in equilibrio instabile. Come per generarlo questo equilibrio, così per mantenerlo si richiede energia e perizia nonché una buona dose di sagacia e paziente lavoro .

Chi conosce e studia il patrimonio culturale e sa spiegarlo, individuarne i caratteri senza perderne i significati, non necessariamente è in grado di gestirlo o meglio di immaginare e definire le pratiche che ne permettano una compatibile ed efficace valorizzazione. La materia è frutto di pratiche e teorizzazioni sviluppate ormai da alcuni decenni sebbene in fieri e non senza generare esiti discutibili e tende a separare i percorsi formativi per chi si occuperà di “acqua” e chi di “olio”. Anche nella pratica, e per la diversa natura mentale che richiede l'approccio alle due suddette materie, si riscontrano spesso successi quando il lavoro è svolto in armonia tra competenze distinte.

Affrontare un progetto di Management a partire dall'ANALISI di un patrimonio per giungere ad una SINTESI progettuale per la sua valorizzazione, è pertanto operazione ardua.

Non meno avrà potuto esserlo questa, sviluppata nel crescente calore dell'estate fiorentina 2016, e per di più incentrata sui lasciti di una stagione per molti aspetti contraddittoria e incompiuta della storia moderna di una città d'arte del calibro di Firenze.

Se non fosse per un certo interesse suscitato più in ambito locale che non nazionale, e men che meno internazionale, dalla ricorrenza della Firenze capitale d'Italia, spesso dimenticata dagli stessi italiani se non addirittura dai fiorentini (!), parlare di ottocento e quindi di neo-gotico a Firenze avrebbe fatto l'effetto di un fulmine a ciel sereno; perchè mai, allora, dedicarsi ad un revival romantico di origini anglosassoni, assorbito qui in ritardo e durato qui pochi decenni e con pochi puntuali esiti? E inoltre perchè far emergere un “finto” medioevo al confronto con un medioevo che in questa città invece è autentico e ne costituisce in maniera più o meno evidente l'ossatura? Per non parlare del confronto improponibile con il messaggio “Rinascimento”, universalmente abbinato al nome della città.

Come però spesso accade quando si entra nel “libro” della storia e se ne ricostruiscono le vicende oltre

che i lasciti, si scopre che non solo questa stagione ha qui diffusamente prodotto degli esiti a loro modo assolutamente grandiosi e unici, ma nello stretto rapporto con i rappresentanti di quella cultura di origine (figure innamorate di Firenze di un amore certamente meno “funzionale” di quello dei suoi abitanti) e di coloro che ne avevano appreso e condiviso i pensieri, ha dato come frutto qualcosa che travalica il semplice “prodotto” ed assurge in vario modo al valore di modello, un modello tutto italico ovviamente.

Nel quadro degli approfondimenti dei workshop di Palazzo Spinelli, quello qui raccolto fa seguito ad altri che negli ultimi anni giustificano ancor più l’attenzione al tema. Si è passati dal complesso di Santo Spirito e delle vicende dell’Oltrarno e delle sue comunità straniere ottocentesche, ai temi del riconoscimento UNESCO e della ricorrenza di Firenze capitale. Un ciclo che trova degna conclusione nel neogotico ed in quella che sintetizza un po’ tutta l’anima della modernità occidentale, che da qui ha mosso i suoi primi passi e che per molti versi non si può considerare del tutto conclusa.

E proprio questa “contemporaneità” ci ha spinto a fare leva ed a soffermarci su quanto il medioevo in generale raccolga ancora tanti stimoli ed ispirazioni da parte di un pubblico variegato e che tale interesse potesse rappresentare il viatico per permettere un viaggio più colto, come si addice al tema dei Beni Culturali, e che rimandasse alla stagione origine di tale sentimento pur riconoscendo i tanti modi, e quindi le tante possibili offerte e messaggi, che da questo si potevano generare.

E così è stato fatto!

# Introduzione

---

Il “testo” che segue è in prevalenza una **raccolta di contributi** scaturiti dagli approfondimenti e dalle riflessioni e discussioni maturate all’interno della fase di Workshop finale del corso in valorizzazione dei Beni Culturali. Il workshop, della durata di cinque settimane a cavallo dei mesi di giugno-luglio 2016 e alla conclusione del periodo di lezioni, ha come scopo lo sviluppo di un progetto di valorizzazione incentrato su beni culturali locali (un museo, una ricorrenza o un patrimonio specifici, ovvero non puramente didattici) e affrontato con le metodiche proprie della pratica contemporanea di settore e in particolare della “**progettazione integrata**”, sviluppata negli ultimi 20-30 anni per i cosiddetti “**patrimoni territoriali**”.

Finalità del workshop è innanzitutto praticare un’esperienza di **lavoro in gruppo** con tempi cadenzati giornalmente e obiettivi nonché modalità che vengono via via definite e condivise per produrre un progetto pensato e sviluppato dalla classe in coerenza logica con tali assunti e con un certo grado di definizione. Eccetto la scelta del tema e l’attività di indirizzamento e coordinamento, alla classe è lasciato un margine di auto-gestione (anche in merito ad alcuni specifici approfondimenti) in modo da permettere l’esperienza delle problematiche che sempre e naturalmente si vengono a generare nel confronto fra diverse competenze, culture e caratteri ovvero nel lavoro d’equipe. Operativamente il progetto si è attenuto alle linee guida e alle richieste formulate all’interno di un “bando di gara” fittizio, consegnato all’avvio del periodo di lavoro, in cui oltre ai desiderata della “stazione appaltante”, si esplicitano anche i “deliverables” e le relative scadenze.

Quest’anno lo studio ha affrontato il lascito della ottocentesca **stagione romantico-neogotica nella città di Firenze** e nelle sue aree periurbane, lascito che rimanda prevalentemente ad architetture e luoghi.

Su di un patrimonio assimilabile, per periodizzazione e contenuti, si sono confrontati anche gli allievi del corso di gestione di musei e pinacoteche che hanno condotto il proprio workshop, sebbene da un’ottica e con finalità diverse rispetto a questo, nello stesso lasso di tempo occupandosi del Cimitero monumentale fiorentino delle “Porte Sante” presso la chiesa di San Miniato al Monte.



---

In base all'oggetto di studio e dati gli approfondimenti di analisi e contestualizzazione nonché di tesi, è maturata la proposta di valorizzazione che si è articolata in una serie di iniziative. Sebbene perfettibili e approfondibili tali proposte sono da intendersi come esemplificative dei risultati di un metodo di lavoro e dei suoi potenziali, non certo del tutto espressi dati i tempi a disposizione e la mancanza di competenze specifiche.

Data la natura di alta specializzazione del corso si predilige qui compiere un'esperienza d'"avanguardia" dando consequenzialità progettuale a riflessioni e spunti di ricerca sui valori e sui potenziali espressivi insiti in ciascun tipo di patrimonio culturale, sia esso materiale che immateriale.

In quanto raccolta di contributi, in particolare per la fase di Analisi o studio del patrimonio e per le ricerche abbinate allo sviluppo della Tesi o "idea forza" e della Sintesi, questo Testo è anche l'occasione per mettere nero su bianco e lasciare una traccia futura delle molteplici riflessioni, ricerche e discussioni condotte a più riprese all'interno del periodo di lavoro in gruppo. Per questo motivo le differenze di stile, e quest'anno anche di lingua a sottolineare l'importanza del contributo internazionale allo sviluppo dei contenuti, sono state volutamente lasciate nel rispetto degli elaborati originali dei vari allievi.